Anno XXXIV. - N. 112. Venerdì 13 Maggio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

La Circolare Saint Hilaire

Si vede finalmente chi aveva ragione: se quelli che non credettero mai alle assicurazioni date dall' on. Cairoli sulla spedizione francese a Tunisi, o quelli che vi credettero o fecero le viste di credervi. Le truppe francesi giunte a Djedeida, marciano *verso* il *Bardo*, ch' è la residenza del Governo tunisino; questa è la frase addolcita che adopera l' ufficiosa Agenzia Havas, in un dispaccio di Parigi, trasmessoci dall' Agenzia Stefani, ma l' Havas pretende però che non si tratti per questo di entrare a Tunisi. Oh! si fermeranno per avventura alle porte? Il *Diritto*, il quale sostenne la singolare teoria che si deve sempre credere a ciò che assicurano i Governi esteri, e si deve aspettare, per non credere, il fatto compiuto, non accoglie anche quest' ultima illusione, e annuncia seccamente che i Francesi marciano sopra Tunisi. Pare che ne abbia visto finalmente abbastanza.

L' onor Cairoli dichiarò che il sig. Barthélemy Saint Hilaire aveva detto che la Francia non aveva altro scopo che la punizione dei Crumiri, e il sig. Barthélemy si affrettò a soggiungere in una Nota circolare, che non credeva di avere vincolato in alcun modo la libertà d' azione della Francia. Il ministro francese parlava abbastanza chiaro; egli prometteva, nelle conversazioni verbali cogli ambasciatori d' Italia e d' Inghilterra; ma per iscritto dichiarava che non intendeva di legarsi nell'avvenire. Era una lealtà relativa che poteva giustificare per questa volta le opinioni del *Diritto* sulla sincerità della diplomazia. Solo in questo caso doveva persuadere del tutto a non credere.

Adesso il sig Barthélemy di Saint-Hilaire, nella sua circolare alle Potenze, parla con una franchezza e con una chiarezza ammirabili. È vero che la Francia ha lo scopo di assicurare la frontiera dell' Algeria contro le incursioni di quei poveri Crumiri, tanto calunniati, i quali erano armati *a spese dell'Italia*, per bandire la guerra santa alla Francia, e non fecero guerra d' alcuna sorte, nè sacra nè profana, sicchè costarono alla Francia la morte d' un tenente e di cinque soldati.

Questo scopo è affermato nella circolare del ministro francese, ma è un primo scopo, il secondo è formulato colla stessa evidenza: « La Francia vuole ad ogni costo avere il Bey alleato. » Ed il Bey vede il suo Stato invaso senza dichiarazione di guerra, per la ragione del più forte, perchè fu *ostile* alla Francia; per cause che *sarebbe troppo delicato indagare*, dice il ministro francese, alludendo evidentemente alle calunnie della stampa francese contro il nostro console; in altre parole perchè il Bey non ha voluto fare esclusivamente gl' interessi degli speculatori francesi, che calarono in Tunisia, come uno stormo di cavallette; e ai quali la Francia deve la spedizione a Tunisi, nella quale si è coperta di gloria.

Questa ragione del più forte brutalmente invocata, per fare l'interesse di pochi speculatori, è mascherata con quest' altra frase « l' obbligo che le civiltà progredite contraggono verso i popoli mezzo civili. » Oh! una bella idea delle civiltà progredite acquisteranno in questo modo i popoli mezzo civili! Forse che gli Stati molto civili devono insegnare ai mezzo civili che è lecito sgozzare chi non è in caso assolutamente di difendersi? Il signor Saint Hilaire lo dice, e non ha altro merito che quello della schiettezza. Adesso che la prepotenza è consumata, la Francia ha il coraggio di vantarsene, e il suo ministro degli affari esteri aggiunge anche che l' Europa assiste con simpatia a questa consumazione di un reato internazionale, fuorchè là dove « prevenzioni infondate accecano gli animi. » Questa è un' altra allusione all' Italia e all'Inghilterra, come ve n' è un' altra, ove dice che bisogna impedire che il Bardo « sia strumento o focolare di maneggi sleali » ed è più spiccatamente una allusione alla concessione della ferrovia Tunisi-Goletta alla Società Rubattino, perchè è maneggio sleale ogni concorrenza fatta a Tunisi ai speculatori francesi! La circolare del ministro francese non potrebbe scoprire meglio quale è il fine vero della spedizione tunisina, e dare maggior ragione alle accuse dei giornali radicali francesi.

LA FRANCIA E L' ITALIA

Il tema è d'attualità. Ieri era il *Diritto*, oggi è l'*Opinione* che pubblica lettere parigine dove vengono descritte le condizioni dell' opinione pubblica francese verso l'Italia.

Il corrispondente del secondo dei giornali citati narra come tutti i giornali d'oltralpe sono concordi nel darci addosso, cominciando dal *Temps* che era, di solito, serio, calmo e non nemico d'Italia. « Quindi — prosegue il corrispondente — la matita del caricaturista è intervenuta per popolarizzare anche agli occhi dell'illetterato l'avversione che nelle sfere superiori si professa pel nostro paese, e, profittando e abusando del momento favorevole, i giornali illustrati del clericalismo come il *Monde parisien*, non esitano a porre in ridicolo anche la persona del Re Umberto! Esiste una legge che punisce le offese fatte ai Sovrani delle nazioni amiche, ma nè la repubblica francese, nè la diplomazia italiana pensa a vendicare quelle che si recano al Re d'Italia. »

E prosegue:

« Alla guerra seria che si fa alla parte d'influenza che ci spetta a Tunisi, alle invenzioni maligne sull'azione del console Macciò, si aggiunge lo scherno, la beffa, il ridicolo che si getta sulla nazione. È impossibile ridirvi, in una lettera, quel che leggo da più mesi sui giornali o che veggo disegnato e dipinto su pei chioschi dei boulevards! Quà un *kroumir* dietro un albero spara il fucile contro l'armata francese, e dietro il *kroumir* un italiano, in uniforme da brigante, ne dirige il braccio; là una carta geografica, dove l'Italia è rappresentata sotto la forma solita di un grosso brigante, e la Sardegna sotto quella di un *porco*! Che dirvi del Re Umberto in caricatura, che impone al Cairoli di riprendere il portafogli, mentre questi non l'accetta che in vista dei benefizi che si fa promettere sul prestito dei 600 milioni?

« E si va più oltre. In un articolo del *Temps* si addita l'ultima venuta fra le nazioni, come un elemento di discordia, in Europa, come una minaccia perenne contro la pace pubblica, ora affacciando pretese sui paesi austriaci del Trentino e dell'Istria, ora volgendo le sue mire ambiziose ad acquisti di nuove terre sulle coste del Mediterraneo.

« Che si deve dedurre da questo caos di insolenze, di provocazioni, di contraddizioni, di arroganze? — Che l'indirizzo della nostra politica è certamente sbagliato. Ma si può anche senza tema d'essere smentiti, affermare che la Francia ci tiene broncio della nostra neutralità nel 1870, che ci sospetta alleati presenti o futuri della Germania, che, avvezza a dominarci, tollera male la nostra indipendenza, che prova dispetto di non poter più considerare la Capitale d'Italia come una provincia francese, protetta dalla bandiera del Papa. Nè i repubblicani sono esenti da questo dispetto, notatelo bene.... È il sentimento universale in tutte le classi, in tutti i partiti! Bisogna abitare lungamente la Francia per convincersene, attraverso quel laberinto di frasi dolci, stereotipate de « *Nations soeurs, races latines, mêmes intérêts, but civilisateur, marcher unis la main dans la main contre les barbares du Nord, liberté, égalité, fraternité des peuples* ecc. ecc. »

« Chiacchere, vento malsano che gonfia i polmoni della nostra democrazia italiana, per farle gridare alla sua volta: « Viva la Francia » senza convinzione, senza sincerità; ma solo perchè ve la invita la risonante etichetta di Repubblica francese!

« Oh sì! La repubblica francese servirebbe un buon piatto democratico all' Italia, se il Krupp prussiano non vegliasse sul Reno! Non scordiamo mai che Roma ci fu resa dal caso, e che dal vincitore di Sédan può esserci conservata fino a che non saremo in grado di difenderla colle nostre proprie forze. Che Dio ce lo conceda presto! »

La lettera finisce col dimostrare essere la guerra ai Krumiri, un pretesto sciocco, indegno d' un gran paese come la Francia e conclude:

« Speriamo almeno che la questione della via ferrata italiana alla Goletta e quella dell' Enfida non sieno troncate come il nodo gordiano da un nuovo Alessandro! »

LETTERE ROMANE

11 Maggio.

(L) La situazione internazionale continua ad essere gravissima. Oggi, alla Camera, non ci furono interrogazioni sulla questione Tunisina, ma tutti presentono che domani o posdomani si verificherà l' ingresso delle truppe francesi nella capitale della Reggenza.

L' on. Cairoli ha ieri parlato con franchezza in difesa del Console Macciò ed ha respinto, con energia, le accuse insulse e inverosimili che una parte della stampa francese lancia a quel funzionario.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che sono prive di fondamento le dicerie corse del richiamo del console, e questa dichiarazione fu accolta con segni d' approvazione.

Si è scesi tanto in basso, grazie alla politica dei censori di Cavour, che perfino un atto di umiliazione e di debolezza inverosimile avea trovato credito, e la smentita di ieri dell' on. Cairoli, opportunamente provocata dall' on. Guiccioli, non fu punto superflua.

Le parole di ieri dell' on. Cairoli, informate ad una energia insolita, furono notate assai. Nei circoli diplomatici i commenti non furono men vivaci che nei circoli parlamentari.

Qualcuno credette trovare la *ragione* del linguaggio dell' on. Cairoli in trattative che vi sarebbero ora tra i gabinetti di Roma e di Berlino, trattative che potrebbero condurre ad accordi, i quali proverebbero che il governo Gambettista francese può dare dei punti, in quanto ad inettitudine, perfino al governo Cairolingio italiano.

Io non so se le trattative cui si allude nei circoli politici esistano o se alcuni scambino delle semplici comunicazioni su una questione con trattative formali e dirette a raggiungere un' accordo pratico per eventualità future.

Osservo che era assente da Roma il barone Keudell, il quale non tornò che oggi dalla Sicilia. Non mi pare molto logico che per trattative importanti si abbia scelto appunto il momento in cui l' ambasciatore della potenza con cui i negoziati dovrebbero aver luogo è lontano dalla sua residenza.

Vi riferisco quindi, con ogni riserva, le voci che corrono e alle quali credono o fingono di credere parecchi ministeriali, che scambiano forse i desideri colla realtà.

Io credo che possa esservi per la cecità dei governanti republicani francesi, più d' un punto di contatto e d' accordo tra Berlino e Roma, ma temo che un governo come l' imperiale Germanico non possa esser molto disposto a trattare con un ministero poco serio, privo d' autorità e di forza morale e politica, qual' è il gabinetto ora al potere in Italia.

Avrete notato i reboanti telegrammi coi quali quel grand' uomo dell'on. Seismit-Doda annunziò il suo colloquio col Gambetta. A leggere quei telegrammi, pareva che i due omenoni avessero assicurato il perpetuo accordo delle due nazioni *sorelle*... e la felicità dei due popoli. Invece, proprio dopo quel colloquio, si nota che l'organo del Gambetta è più accanito contro l'Italia e non risparmia invenzioni ed insinuazioni. Anche nel numero oggi pervenuto a Roma della *Republique Française* si contengono allusioni offensive pel nostro amor proprio nazionale ed invenzioni ridicole contro il personale del Consolato Italiano a Tunisi.

Bell'effetto ha avuto il colloquio del gran finanziere coll' avvocato politico francese!..... L' onorevole Doda non è nemmeno riuscito ad ottenere che l'organo Gambettista moderi le sue accuse all' Italia!...

Il Nicotera tornò stamane da Montecassino.

L'on. Coppino riceve sempre nuove adesioni di deputati di sinistra e del centro alla frazione che egli organizza e presiede e la quale, come vi scrissi è forse destinata ad attuare colla destra un serio partito di governo.

Gli on. Grimaldi, Billia e Pedroni che riuscirono eletti membri della Commissione per l'abolizione del corso forzoso contro i candidati ministeriali, ebbero i voti della destra e del nuovo gruppo della sinistra moderata.

In quanto all'accordo di tutta la sinistra, non se ne parla che per ridere.

E chi primo ne ride ne è l' onorerevole Depretis.

Oggi, a Camera vuota, proseguì la discussione della riforma elettorale.

Si crede che nemmeno sabato sarà finito lo svolgimento degli ordini del giorno.

È veramente desolante lo spettacolo che ora si vede a Montecitorio. In una Camera di 508 membri, discorsi sulla riforma elettorale, cioè sul più grave problema che un Parlamento possa discutere, si pronunziano in presenza di venti o trenta deputati!.. E trattasi d'una Camera che non ha ancora un anno di vita.

Alle sedute del mattino c'è maggior concorso, perchè discutesi un progetto il quale ha strettissima relazione cogli interessi locali; trattasi di fiumi, strade, ponti ecc. e quasi ogni deputato ha un ponte o una strada da raccomandare al ministro.

L'on. Cairoli conferì ieri col Re.

I pellegrini francesi partono da Roma, carichi di benedizioni..... e privi dei marenghi che portarono, domenica, al Papa. Hanno promesso di tornare e questa promessa, se fu accolta con piacere dagli ospiti del Vaticano, fu pur udita con soddisfazione vivissima dai locandieri Romani, i quali aspettano pel giorno dell' Ascensione una numerosa carovana di *pellegrini* tedeschi.

DALLA PROVINCIA

Cento 10 Maggio 1881.

(B) La mia corrispondenza, pubblicata nella *Gazzetta* del 3 volgente, m' ha tirato addosso una *sfuriata* del noto: *Augustulus Gattiaz*, corrispondente centese di un giornale di costì. Gli debbo quindi due parole di risposta.

In primo luogo dubito assai che il corrispondente abbia *le traveggole*. Di fatto: nella corrispondenza che mi riguarda è detto che il sig. Augustulus: *espone alcune considerazioni in risposta alla troppo lunga* (e quì ha ragioni da vendere il sig. Gattiaz) *ed inesatta corrispondenza del C. sig. B. ecc.. ecc. inserita in un giornale ferrarese di Martedì* e **giorni seguenti**. Che mi sappia, quella corrispondenza fu stampata in un solo numero.... gli altri seguenti saranno nella *mente distratta* del corrispondente. Un altro effetto forse di *questa distrazione* sarà l' avere scambiato nella foga dello scritto *codesta città* con la città di Cento... Ma questi sono nèi per chi: *vuol sedere a scranna, e giudicar da lungi mille miglia* non certo *colla veduta corta d' una spanna.*

Il sig. Augustulus dopo avere constatato (oh degnazione!) che nella mia corrispondenza si trovano cose in parte *vere*, l' appunta d' inesattezza là dove è detto che: *qui della maggioranza dei cittadini, di quelli solamente, s'intende, che parlano più forte, si vuole la ferrovia ad ogni costo* ecc. e porta in prova della mia inesattezza il fatto di rispettabili Ditte di quì che il quattro Aprile instavano e con indirizzi e con telegrammi, perchè il Consiglio Provinciale approvasse il progetto della ferrovia Cento-S. Pietro. Certamente che non mi sono neppur sognato di mettere in un fascio *i cittadini che parlano più forte e che vogliono la ferrovia* ecc.... coi Signori delle Ditte di cui fa parola il sig. Gattiaz; ma ho voluto alludere a quelli che non sanno dove *stia di casa* l'Esattore, e che *strillano* di volere la ferrovia *per fas et nefas*, minacciando all'uopo gli oppositori: non quelli che nell'àmbito legale usano del loro diritto per raggiungere uno scopo che essi credono utile al paese. Ci siamo intesi ora, sig. Augustulus?...

All'infuori dell'oppostami inesattezza di cui sopra, nulla trovo nella corrispondenza del predetto giornale che non arieggi ad un' *amena vanità.* Là si afferma.... ma non si discute: si vuole far dello *spirito*, ma riesce di quell' infimo di *Barbabiettola*. E perchè mai sdegnarsi meco, o sig. Gattiaz, perchè nato e dimorante in un villaggio ardisco scrivere corrispondenze, datandole *dalla città di Cento*?.. Se da Cento datate la vostra prosa, non potrò io però datarvi la mia, abbenchè scritta da un rurale che appartiene però al comune? Via, signor Gattiaz, ciò non è *progresso*... non è *democrazia.* Dio poi mi guardi dal volermi arrogare il vanto di parlare in nome di Cento, quando qualche volta mando le mie impressioni alla *Gazzetta* su varie questioni che interessano l' amm.ne del Comune. Questo vanto, o meglio diritto, lo lascio interamente al sig. Augustulus anche quando apre polemica, a mo' d' esempio, sui giornali per: *confessarsi cultore di Bacco, non però nella misura voluta dall' avversario a lui superiore nel bacchico zelo* ecc... Informi la breve diatriba C. ed Augustulus Gattiaz sull' argomento. Non rilevo poi quanto è detto nella corrispondenza, *di cattedra, d' orizzonte scientifico, di tragico-comico* e che so io.. è un campo che lo serbo tutto al sig. Gattiaz, egli che se ne intende.

È poi consolante sopra ogni dire la citazione del Petrarca... E chi mai può dubitare delle benevoli intenzioni del corrispondente sig. Augustulus?.

Per non tediare più oltre il cortese lettore, termino questa mia coll'esprire il voto che nelle p. v. elezioni venga eletto *a padre della patria* il sig. Augustulus Gattiaz, chè in tal modo saranno veramente tutelati gl' interessi della Città e del Comune di Cento.

Vedremo se la vorranno capire gli Elettori!

La Francia vuol farsi pagare dall'Italia le batoste del 70.

La Francia repubblicana provoca, con impertinenze e con schiaffi, la dignità dell'*Italia Cairolina!*

Cairoli che lasciò insultar l'Austria colle *monellate* alle aquile imperiali, e colla sua politica da bambolo sugli *irredenti* — Cairoli piega le corna alla Gambetteria francese, e ad ogni nuovo schiaffo risponde agli interpellanti — *noi siamo d'accordo coll' Inghilterra.*

Che cosa c' entra l'Inghilterra coi calci che la Francia ci dà in Tunisia?....

Oggi però siamo in una botte di ferro.

Il gran Macchiavelli ha aperte le braccia all'Austria, e sdilinque pel matrimonio del Principe Imperiale, e saluta nell'imperatore l' amico leale d'Italia, che inaugurò una politica da nobile alleato col suo viaggio a Venezia per salutare Vittorio Emanuele!...

Si direbbe quasi che Cairoli avesse ottenuto lui quel vero trionfo di sapienza politica!

Si dice che l'Imperatore d' Austria *charmé* di queste tenerezze del Bajardo, gli abbia mandata la sua carta di visita coll'indirizzo: *Al Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia ex Membro del Comitato per la* Irredenta !!!...

Ah poveri figli bastardi di Macchiavello!!

Notizie Italiane

ROMA 11. — Nella riunione della Destra si trattò solamente della riforma elettorale, e parlarono gli on. Minghetti, Spaventa, Chimirri, Serena e Donati.

Pronunciò un notevolissimo discorso l' on. Spaventa per sostenere che un biennio di servizio militare conferisca i diritti elettorali. Fu presa nessuna deliberazione.

— La situazione è difficilissima. Il Ministero, scosso, tenta ancora di salvarsi.

L'on. Cairoli convocò oggi alla Consulta i principali uomini di Sinistra; vi erano gli on. Zanardelli, Nicotera, Coppino, Spantigati, Abignente, Laporta, Morana, Billia, Ercole, Comin e Berti. Scusarono l' assenza Mancini ed altri; non intervennero Crispi e Fabrizi.

Si esaminò la situazione.

Cairoli, appoggiato da Nicotera, propose il rinvio a sei mesi di qualunque nuova mozione riguardante Tunisi. Nicotera consigliò, dopo il voto, una modificazione ministeriale: altri sostennero invece la convenienza immediata della dimissione del Ministero.

L'adunanza si è sciolta senza deliberare.

Generalmente si considera inevitabile la dimissione ovvero un rimpasto ministeriale.

— Nei circoli politici si ritiene che Tunisi sia già occupata, e non si comprende perchè si voglia celarlo.

Stasera il Consiglio dei ministri si aduna nuovamente.

CASERTA 10. — Stanotte nel Comune di Arpino ha crollato improvvisamente una casa seppellendo alcune persone che vi abitavano.

Ancora non si conosce il numero delle vittime

Il sotto prefetto di Sora coi carabinieri e colla truppa di cui potè disporre nel momento, si è recato sul luogo del disastro per intraprendere lo sgombro delle macerie ed operare il salvataggio.

Notizie Estere

RUSSIA — Telegrafano da Pietroburgo:

Loris Melikoff assume la presidenza da ministero responsabile. Egli solo presenterebbe tutti gli atti allo czar.

— Da Kiev fuggono molti nogozianti a causa delle precauzioni contro gl'Israeliti.

SPAGNA — Don Carlos Boet è stato imbarcato a Cadice per Cuba.

FRANCIA — Telegrafano da Parigi 11:

I francesi sono a 35 chilometri da Tunisi.

In tutta la campagna ebbero 6 morti e 16 feriti. (Qual guerra terribile!)

Ieri corse qui la voce che il Bey fosse stato assassinato.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — La Giunta ha ottenuto di prorogare fino al 20 corrente mese la sessione ordinaria Consigliare di primavera, ed ha determinato che il Consiglio Comunale sia convocato ad un'ora pom. di sabato 14 corr., per decidere sui pochi oggetti descritti nell'ordine del giorno già pubblicato e che passano ad essere di secondo invito.

Alla Direzione prov. delle Poste. — Ci giungono reclami perchè alcune delle buche succursali di impostazione mancano delle indicazioni dell'ora della levata.

Le buche di cui parliamo sono poste nelle seguenti località:

Piazza Ariostea.
Dirimpetto alla Chiesa dei Servi.
Via Garibaldi.
Via Saraceno.

Il reclamo è giusto; quindi lo accogliamo per farne opportuna girata, colle nostre raccomandazioni, alla Direzione locale delle RR. Poste.

Una grave disgrazia accadeva in sulle 11 di ieri a sera negli uffici della questura.

Barboni Aldobrando, uno degli arrestati negli ultimi giorni, per essere implicato nell' acquisto degli oggetti d' oro rubati all' orefice Landi e nel furto canepa a danno Viola, aveva subito il suo interrogatorio dai Delegati Bandelloni Oreste e Stroili Ildebrando e lo aveva contrassegnato con croce, quando, dicendo di sentirsi male, rovesciavasi su sè stesso e cadeva a terra. Davano mano i due Delegati per rialzarlo e accorreva allo stesso fine il Vice Brigadiere delle guardie Ributtini. Ma sventuratamente il Ributtini nel curvarsi lasciava cadere il rewolver di cui era munito, un colpo partiva e andava a colpire nella regione illiaca il Barboni che dopo pochi istanti cessava di vivere.

Tale triste caso ha apportato, come è da immaginarsi, la costernazione negli uffici. Procederassi oggi alle opportune inchieste e alla sezione cadaverica dell' ucciso.

Funeralia. — Dalla stazione della ferrovia veniva ieri alle 7 pom. trasportata nella Cappella gentilizia annessa al palazzo Revedin fuori Porta Reno, per esservi tumulata, la salma della Contessa Amalia Revedin nata nel 1812 dai Conti Sardi di Lucca. Essa moriva a Firenze il giorno 9 corrente tra il dolore ineffabile dei suoi figli che, appena avuta notizia della malattia, partivano da Ferrara a quella volta per circondarla degli amplessi e delle cure più affettuose.

Venne fatto il semplice accompagnamento sul carro di prima classe, imperocchè i funerali erano stati di già solennemente celebrati a Firenze. A questo prendevano parte la Confraternita del Sobborgo San Luca, i Padri Cappuccini, i Padri di S. Spirito, una Rappresentanza di ambo le sessioni della Società Operaia, tutti i bimbi dell' Asilio e un infinità di popolo del Borgo stesso.

Tenevano i cordoni del carro, quattro signore abbrunate che non abbiamo ravvisato e seguivano il feretro tutti i contadini della nobile famiglia e una infinità di servi delle principali famiglie ferraresi.

Fu una dimostrazione commoventissima ed imponente e i flebili e funebri canti dei piccini che ebbero dalla estinta tanti benefici e la mestizia sincera impressa su tutti i volti e le acconcie parole, troncate dal pianto e dai singulti, che pronunciava nella cappella il Rev. Don Azzi parroco del Borgo, furono tali da intenerire ogni cuore.

Nel mentre tanto popolo amoroso e riconoscente benedice alla memoria della pia e virtuosa donna, noi inviamo ai superstiti figli le nostre più sincere condoglianze.

Letture pubbliche — La conferenza della prossima Domenica verrà fatta dall'egregio Avv. Alberto Anselmi il quale tratterà il seguente tema: « *Il riso nelle lettere.* »

La stagione. — Febo deve star di certo poco bene, dappoichè dopo che per due o tre giorni della scorsa settimana si mostrò raggiante e splendido, fa ora rare apparizioni, e corre a nascondere il suo bel faccione dietro le nuvole. Abbiamo così alternativa di sereno, nuvolo e pioggia, di caldo e di freddo intenso, e beato chi può star bene in mezzo a tanta rivoluzione degli elementi.

Però Febo dovrebbe pensare ormai a fare il suo dovere. La campagna ha più che bisogno del suo ufficio riscaldatore e non potrebbe che arrecar danni se continuasse ad esser così volubile e imbronciato.

Corte d' Assise. — La seduta di ieri si compendia nello interrogatorio dei testi e parti lese riguardanti le grassazioni a mano armata, l' una avvenuta in Pontelagoscuro nel Febbraio 1879 e si dice commessa da Folchi, Pozzati e Vecchi con invasione della casa di Carlo Campi; l' altra avvenuta pure nel Febbraio 1879 sulla strada provinciale di Fossanova sulle persone di Gottardi Antonio e Squarzanti Agostino, e questa commessa dal Granata in unione di altri.

In quanto alla grassazione Campi, eccone in breve la narrazione. Verso le 7 1|2 del Giovedì 20 Febbraio fu invaso nella propria casa il Campi da sei sconosciuti che gli imposero con minaccie e percosse di consegnargli

quanto aveva in denaro ed oro. Non contenti del denaro si fecero consegnare prosciutti e salami che misero in due sacchi, uno dei quali, come poi assicurò la moglie del Campi, era rotto, in modo da poter passare i salami derubati. I malandrini avevano tutti la faccia coperta tranne uno, si sforzavano di parlare in lingua non nostra, ma si capiva abbastanza non essere quegli individui forestieri. Ottenuto denari per circa L. 200, 3 prosciutti e l'oro della moglie del Campi consistenti in anelli ed orecchini, legarono le mani al Campi e percossolo al capo se ne andarono. La mattina seguente furono ritrovati lungo la via di S. Giovanni, strada di circonvallazione alcuni salami, che si credono compendio della grassazione commessa a danno del Campi.

In quanto alla grassazione a mano armata con mancato omicidio sulle persone di Gottardi Antonio e Squarzanti Agostino commessa nel Febbraio 1880 ecco come avvenne:

Squarzanti Agostino e Gottardi Antonio venivano da Ferrara su di un biroccino. Giunti a Fossanova si fermarono nell' osteria Pasquali circa verso le 3 e le 4 e vi rimasero fino alle 7 circa pregati anche dalla madre del Pasquali di rimanere, perchè diceva vedere gironzare per la sua osteria persone di figura sospetta. Due individui infatti che nascondevano armi sotto il tabarro ed uno dei quali offrì da bere al Gottardi, andavano e venivano dall' osteria; lasciata più tardi l'osteria, Gottardi e Squarzanti assicurate le robe nel loro biroccino partirono, ma giunti di faccia alla chiesa di Fossanova furono fermati da due individui, a cui se ne aggiunsero altri due che intimarono loro con minaccie ed armi alla mano di consegnare tutto ciò che possedessero. Avuto denaro ed altri oggetti di valore, volevano impor loro di portarsi al Ponte Melica, ma dietro preghiera degli aggrediti li lasciarono andare per la loro strada intimando però il silenzio. Appena fatti pochi passi quei malandrini, rivolte contro di loro le armi, fecero fuoco e li ferirono. Pare ora ai due feriti di riconoscere per la sua statura ed i suoi baffi grossi in Granata colui che offriva da bere, ed anche dal suo parlare lombardo.

Cadaveri di principi estensi. — Il *Panaro*, di Modena, scrive in data dell' 11:

Ci si assicura che domani a mezzogiorno, con intervento delle Autorità e degli invitati, avrà luogo la ricognizione degli avanzi di Ercole III, sepolto in Duomo, e venerdì si farà altrettanto per quelli depositati nella chiesa dei Cappuccini.

Verranno poi trasportati tutti nel sepolcro gentilizio degli Estensi, nella chiesa di S. Vincenzo, ove sarà celebrata una funzione funebre.

Ai Cappuccini vi sono insepolte otto casse di piombo, ricoperte di legno, contenenti le ossa di Francesco I, di Alfonso IV, del cardinale Rinaldo I, di Francesco II, di Gian Federigo, di Benedetto, di un altro principe di cui ora non conosciamo il nome, e di un bambino di mesi quattro nato ad Ercole III quando era ancora principe ereditario.

Queste casse furono provvisoriamente affidate alla custodia dei Cappuccini, come risulta dai rogiti di consegna, in attesa di stabile collocamento in un sepolcro comune, che pare dovesse erigersi nel Panteon degli Estensi, cioè nella chiesa di San Agostino.

Fatto sta però che in un secolare periodo di tempo nessuno pensò più a togliere quei cadaveri dalla loro provvisoria dimora, e vi sarebbero forse, sempre provvisoriamente, rimasti fino al giorno del giudizio, se gli eredi della Casa d'Este non avessero ora deciso di provvedere ad una decente tumulazione.

Uragani e tempeste. — Ci giungono desolanti notizie sui guasti prodotti dagli uragani scoppiati negli scorsi giorni. Nel Mantovano fu una vera desolazione. I comuni di Castiglione, Guidazzolo, Cerlungo, Goito, Volta, Marmirolo, Soave, Rivalta, Cartatone, Castelluccio, Cerese sono devastati alla lettera. Anche alcuni comuni del basso Mantovano hanno sofferto danni non lievi. Finora non si sa se ci siano delle vittime. Anche nel Milanese gli uragani hanno prodotto danni gravissimi specialmente nei gelsi. A Messina pure è scoppiato nella città e dintorni un terribile uragano. Crollarono alcune case nel villagio di Pace. Nessuna vittima. Danni rilevanti, massime ai vigneti.

Gazzettino Letterario. — Domenica 15 Maggio uscirà il numero 51 (Anno I) del *Gazzettino Letterario*, diretto dall' avv. *Lino Ferriani* e contiene:

Sensibilità in teatro, ciarle del dopopranzo, *Lino Ferriani* — Tugurio, versi, *Annetta Gardella Ferraris* — Letture Pubbliche, *G. Agnelli* — La Vita, versi, *G. Ippolito Pederzolli* — Note teatrali (I nostri bimbi di H. I. Byron) *Lino Ferriani* — Alla luna, versi, *S. E. Arbocò* — Sponsali, bozzetto, *Tito Tacconi* — Biblioteca del « Gazzettino », *G. A.* — Buca delle Lettere.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera verrà dato l'ultimo dramma che compone la quadrilogia del Dumas *Il Conte di Montecristo*. Porta per titolo *Il Conte di Villefort* ed *Il Conte di Montecristo*.

Domani serata d'onore del bravo A. Schiavoni. Vedremo un teatro affollato giacchè il pubblico oltre al dare una prova di stima a questo egregio artista che interpreta mirabilmente l'*Amleto*, dovrà giudicare della fedeltà della traduzione della quale ci dà saggio il sig. Matteuci.

Si è pubblicato in Roma il N. 19, Anno VIII, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — Delle ferrovie di calibro ridotto e in particolare di quella progettata per la Valle Seriana — Il ricorso degl' industriali Siderurgici — I lavori pubblici autorizzati dal 1° gennaio al 30 aprile 1881 — Elenco delle opere pubbliche autorizzate dal Ministero dei Lavori Pubblici — Nostra Corrispondenza — Prospetto dei lavori e delle spese per la sistemazione del Tevere — Disegno di legge per la fusione delle Società Rubattino e Florio — Bibliografia — Una macchina colossale — Ferrovie — Nostre informazioni — Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 11 Maggio 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Baglioni Luigia fu Gaetano, d'anni 66, domestica, nubile.
Minori agli anni uno N. 0

12 Maggio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Gualandra Giulia fu Giuseppe, di anni 61, possidente, nubile.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
12 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 9°,1 C
Alt. med. mm. 760,46	» mass.ª † 15, 3 »
Al liv. del mare 762,53	» media † 20, 0 »
Umidità media: 62°, 4	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, pioggia
Altezza dell' acqua raccolta mm. 0. 97.
13 Maggio — Temp. minima † 5° 9 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
13 Maggio ore 11 min. 59 sec. 29.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

NECROLOGIO

La signora **Giulia Gualandra**, una vera benefattrice dell' umanità sofferente, rendeva ieri l'anima a Dio nella Casa Parrocchiale di Borgo San Luca, ove di recente erasi fatta trasportare, per finire i suoi giorni circondata dalle amorevoli e pietose cure dell' aurea famiglia di quel degno Sacerdote che è il Rev.do Parroco signor dott. Don Azzi.

Col suo ultimo testamento del 9 corrente essa, insieme ad altri pii legati, disponeva di un legato di L. 5000 a prò della nostra Casa di Ricovero, ed elargiva all' Arcispedale di S. Anna, prediletto argomento delle sue beneficenze, la cospicua somma di L. 3000 in aggiunta alle L. 15,000 non ha guari donate allo stesso Stabilimento.

Quale maggior argomento di venerazione per un popolo riconoscente! Quale maggiore stimolo di imitazione per tanti, i quali così per ricchezza di censo, come per imperioso impulso di memorie o di circostanze, sarebbero in obbligo, e potrebbero fare tanto di più pei poverelli e per gli infermi del nostro Comune!

Sia, adunque, benedetta la memoria della santa benefattrice; e siano rese pubbliche grazie a tutti coloro che in un modo o nell' altro al felicissimo evento cooperarono; non ultimo il Rev.do Parroco sig. Don Azzi, cui sono precipuamente dovute le indicate elargizioni per spontanea di lui rinuncia; del che non è a dire se i LL. PP. beneficati non gli serberanno eterna riconoscenza.

(Vedi avviso quarta pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Pietroburgo* 11. — Il *Messaggere dell' Impero* pubblica un manifesto imperiale, che ricorda la fine terribile di Alessandro II; sperà nella protezione divina per compiere i doveri di difendere e consolidare il potere autocratico contro ogni attentato ed invita i sudditi ad assistere il sovrano a sradicare la rivoluzione.

Costantinopoli 11. — La Porta spedì telegraficamente ai suoi rappresentati una circolare, facendo la storia della questione tunisina, giustificando i suoi diritti di alta sovranità e chiedendo la mediazione delle potenze per una soluzione pacifica.

Tolone 12. — La squadra corazzata uscita al largo due giorni fa rientrò oggi in rada.

Tunisi 11. — Stamane, accompagnato dal cancelliere del consolato e ingegnere capo della ferrovia, Roustan andò a visitare il generale Breard. Assicurasi che il generale è incaricato dalla Francia di presentarsi domani al Bardo con lo stato maggiore. La corazzata spagnuola *Zaragoza* è giunta a Goletta

Si ha da Costantinopoli che il sultano ha rinunziato a spedire a Tunisi una missione straordinaria e truppe ma manderà due piccoli vapori alla Goletta e truppe a Tripoli.

Cagliari 12. — Si scrive da Tunisi all' *Avvenire di Sardegna*: Tre colonne francesi formanti dodicimila uomini, concentransi a Djadeidah, distante da Tunisi 18 chilometri, parte si dirigerebbe a Sukelarba a riprendere la posizione abbandonata da Logerot, altra si avanzerebbe a Mateur, ove incontrerà forte resistenza nei montanari.

È arrivata alla Goletta la corazzata spagnuola *Numancia*.

Parigi 12. — *Camera* — Leggesi la dichiarazione del governo che dice: Le operazioni militari in Tunisia saranno presto terminate. La fase delle trattative è incominciata. Avevamo doppio scopo di punire i krumiri, e prendere garanzie per lo avvenire. I sacrifizi attuali non sarebbero sufficientemente compensati dalla sottomissione apparente o da promesse precarie.

Il bey deve dare pegni duraturi. Non vogliamo il suo territorio nè il suo trono; non vogliamo annessione, nè conquiste, ma il bey deve lasciarci prendere sul suo territorio le precauzioni che notoriamente egli stesso non è in istato di prendere. Speriamo ne riconoscerà la necessità e i vantaggi, e potremo così terminare la divergenza che riguarda solo la Francia: e che la Francia ha diritto di sciogliere sola col bey con spirito di giustizia, moderazione e scrupoloso rispetto del diritto europeo, che inspira tutta la politica francese.

Roma 12 — CAMERA DEI DEPUTATI

Maffei N. svolge la sua proposta di legge per la colonizzazione e coltivazione dei terreni incolti.

Miceli, fatte riserve, dichiara non opporsi alla presa in considerazione, la quale è perciò approvata.

Si riprende la discussione sulla riforma elettorale; e Fava e Romeo svolgono i loro ordini del giorno.

Il seguito della discussione a domani.

Baccarini dichiara che risponderà domani alla interrogazione sulle condizioni della ferrovia Bussoleno-Modane.

Depretis risponderà lunedì alla interrogazione di Pierantoni; Miceli a quella di Branca già annunziate.

Roma 12. — SENATO DEL REGNO

Prosegue la discussione del progetto relativo al concorso governativo a favore di Roma.